

L'indagine delle fiamme gialle sui contributi per l'agricoltura

La truffa sui fondi comunitari Scatta il sequestro a Mezzojuso

Congelati dalla finanza a Giovanni Napoli oltre 51 mila euro
È ritenuto tra i favoreggiatori della latitanza di Provenzano

Giuseppe Spallino

MEZZOJUSO

È stato il maggiore favoreggiatore della latitanza di Bernardo Provenzano. Giovanni Napoli, che oggi ha 70 anni, assieme al defunto boss Cola La Barbera, entrambi di Mezzojuso, erano i vivandieri. In più, Napoli fungeva da «segretario» al padrino di Corleone. Se qualcuno tra i capi di Cosa nostra avesse voluto mettersi in contatto con lui, avrebbe dovuto chiamare il numero dell'ufficio di Napoli all'assessorato regionale Agricoltura e foreste. Un ramo in cui ha saputo sempre come e dove mettere le mani. Stavolta, però, è stato scoperto dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria.

Le fiamme gialle, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura, hanno disposto il sequestro preventivo di oltre 51 mila euro, quale profitto dei reati di indebita percezione di contributi comunitari a carico del Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fesr). Un

notevole flusso di denaro elargito negli anni che vanno dal 2015 al 2019 a colui che veniva considerato dagli investigatori il «vertice della famiglia mafiosa di Mezzojuso». L'attività investigativa, in particolare, ha riguardato due soggetti noti agli investigatori in quanto destinatari di una sentenza di condanna divenuta irrevocabile per associazione mafiosa. I preliminari approfondimenti normativi e l'incrocio con gli elementi investigativi acquisiti nel corso delle indagini hanno consentito di accertare che Na-

poli, pur ricadendo nelle condizioni di inammissibilità previste dal codice antimafia, aveva negli anni richiesto ed ottenuto molteplici finanziamenti comunitari a valere sui fondi Fesr e Feaga. Secondo questa normativa, infatti, i soggetti condannati con sentenza definitiva per reati di mafia non possono ottenere, sino alla loro riabilitazione, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni comunque denominate da parte dello Stato, di altri enti pubblici o della Comunità europea.



Nel corso delle indagini, peraltro, è emerso che Napoli, negli anni, ha omesso di comunicare alla guardia di finanza le variazioni superiori a 10 mila euro del suo patrimonio, come stabilito dalla normativa vigente in materia di misure di prevenzione.

Ancora oggi Giovanni Napoli viene visto come il custode dei segreti di Bernardo Provenzano. Il padrino corleonese coordinò la riunione per adottare la strategia di Cosa nostra per il dopo stragi, che si tenne il 31 ottobre 1995 a Mezzojuso, nel casolare di La Barbera, dove i boss venivano accompagnati dal figlio Simone, a processo come uno dei presunti estorsori delle sorelle Anna, Ina e Irene Napoli. Un summit in cui era presente Napoli e che venne raccontato dal pentito Luigi Ilardo, prima di venire misteriosamente ucciso. Quando Napoli venne arrestato il 6 novembre 1998, i carabinieri del Ros gli sequestrarono sette floppy disk. Il pm Teresa Principato si affidò a uno dei più qualificati e conosciuti esperti informatici, il vicequestore Gioacchino Genchi, che riuscì ad estrapolare alcuni dati interessanti: assetti societari e investimenti immobiliari per cifre importanti riconducibili a una decina di persone, probabil-

brevi



ORDINE COSTANTINIANO. IL PROGETTO SICUREZZA MOBILITÀ

Donata una carrozzina alla Madonna della Pietà

La delegazione costantiniana di Sicilia ha donato alla parrocchia della Madonna della Pietà al quartiere della Kalsa, una sedia a rotelle che sarà utilizzata dai volontari della chiesa per aiutare qualche fedele con difficoltà motorie. La donazione è avvenuta subito dopo la messa domenicale e consegnata dal delegato vicario costantiniano di Sicilia Antonio di Janni, accompagnato dal cavaliere Giulio Pillitteri al parroco don Giuseppe di Giovanni, cappellano costantiniano. Il delegato

vicario ha portato i saluti del gran maestro il principe Carlo di Borbone, del gran priore il cardinale Renato Martino, protodiacono del Papa e di monsignor Michele Pennisi, priore costantiniano. Janni ha ricordato come il motto dei cavalieri costantiniani fosse «Bisogna essere prima che apparire». Con il Progetto sicurezza mobilità, saranno fornite ad alcune chiese carrozzine per agevolare l'ingresso ai disabili. Don Di Giovanni ha ringraziato l'Ordine costantiniano per l'opera caritatevole che svolge a favore di chi soffre.